

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

	6 mesi	3 mesi	1 mese
Torino L.	8 50	4 50	1 60
Provincia	11 —	6 —	2 10
Estero	17 —	9 —	3 —

Le associazioni si ricevono in Torino dal Tipografo-Editore GIUSEPPE CASSONE, via San Francesco di Paola, N. 9, e dai principali Librai.

I mandati d'abbonamento, le lettere e pieghe si dovranno dirigere franchi alla Direzione del Fischietto.

Tip. di G. Cassone.



I pagamenti si faranno anticipatamente senza eccezione di sorta.

La pubblicazione ha luogo tutti i martedì, giovedì e sabato.

Le inserzioni ed avvisi si pubblicheranno a cent. 25 per riga.

Per gli annunci del *Fischietto*, rivolgersi all'ufficio di pubblicità LOSSA, via Santa Teresa, N. 17. — Dalla provincia, con Vaglia Postale a favore del suddetto.

Le associazioni hanno principio col 1° di ciascun mese.

AVVISO

Conforme all'avviso pubblicato nello scorso ottobre, il nostro **REDENTI**, onde aver campo ad occuparsi con maggior frequenza delle caricature incise sul rame, s'è associata la cooperazione dei signori: **A. MACCHI** e **I. VIRGINIO**, il primo per le caricature sociali, il secondo per le caricature politiche, nelle quali prese già, di tempo in tempo, parte indiretta nei momenti di bisogno.

La Direzione poi, oltre a questi artisti ne arruolò altri due, non badando a dispendii; per le caricature in genere, cioè, il signor **G. GREPPI** già caricaturista dello Spirito Folletto di Milano nel 1848; e per le illustrazioni da intercalarsi nel testo di schizzi parlamentari, fisiologie, racconti, ecc. indipendentemente dalle caricature della terza pagina; il signor **C. TEJA**, i di cui disegni saranno incisi in legno dal signor **P. VAIANI**.

In uno dei prossimi numeri il *Fischietto* incomincerà la pubblicazione d'alcuni brani d'una Guida illustrata della Mecca di Brrrr.....! che resterà sempre inedita.

Il primo brano sarà: *Il caffè filarmonico delle Ghiacciaie*.

LA DIREZIONE

IL CICI'

Il 1854 è morto, viva il 1855!

Nell'anno scorso quante cadute — si son vedute! E l'anno nuovo per non dar torto al vecchio, cominciò anch'esso con una caduta.

Non è la caduta di Sebastopoli, o lettori: è quella di camelie e di violette, o lettrici, dall'alto di un palchetto martedì a sera, al teatro Regio.

Che cosa di più semplice, di più naturale, di più inconcludente, che fra un applauso e un saluto, fra uno sguardo significante ed una parola all'orecchio, cada il mazzo di fiori

di mano ad una signora? Pure, lo credereste? Se questa signora si chiama madama di Solms, se il mazzolino caduto è quello che un istante prima le stava fra le mani, ecco il pubblico occuparsene a pregiudizio del quart'atto degli Ugonotti, farlo a brani per dividerlo come reliquie, invidiare colui a cui toccò sulla testa, interpretarne la caduta... *Onny soit qui mal y pense!* Il corrispondente del *Cittadino d'Asti* è in obbligo di schiarire la cosa nella sua prossima corrispondenza.

Dopochè l'avrete letta vi narreremo la storiella di un duello, di un santo, e di un vaso di porcellana: prima no, chè non ne avreste la chiave.

Il fine del 54, tornando un passo indietro, fu segnalato da due fenomeni: l'uno la scossa di terremoto, e questa io non l'ho sentita, giacchè il sonno è forte in ragione diretta dalla leggerezza della testa; l'altro, l'apparizione o la scoperta, come vorrete chiamarla, di una cometa, di cui la coda è, senza confronto, più grande della stella. La coda è quella di Regaldi, ed è Brofferio che l'ha scoperta! I nostri complimenti a tutti e due.

L'Ines di Castroneria ci avrebbe pacificati colla tragedia italiana da qualche tempo così depravata, ma avremmo voluto un po' più brevi le scene, un po' più animato l'intreccio, un po' più nuovo il soggetto. (NB. Il compositore ha sbagliato: il lettore è pregato di separare le sillabe che vanno separate e di congiungere quelle che vanno congiunte).

Senonchè non tutte le tragedie e non tutte le commedie si danno in teatro: questo è principio vecchio come la marchesa di Barolo. Al magistrato d'appello sabato si rappresentò un'altra tragedia a beneficio totale del *Goffredo Mameli*, il cui gerente fu condannato a quattro mila lire di multa ed a tre mesi di cittadella. Scusate se è poco! La Redazione del Giornale offre una mancia di egual somma a colui che vorrà sostenerle in faccia l'opinione notissima che il giurì non condanna mai! — Dopo il tragico avvenimento si diceva che il giornale verde, anzi rosso, sarebbe pubblicato giallo, in segno di bile: ma, a conti fatti, a testa fredda, dopo ventiquattrore di meditazione, fu deciso di seppellirlo

sotto il peso di qualche due righe di sentenza.

— Perché no? Il *Goffredo Mameli* era un buon ragazzo di giornale, e non avrebbe mai più consentito a far eclissare il suo Napoleone Robresti: d'altronde, se il proverbio dice che al diavolo non la si fa due volte, tanto meno è possibile di farla al fisco.

Un'altra rappresentazione ha cominciato giovedì, e promette di durare a lungo come certi drammi di Dumas: è un giudizio semiserio di ottanta abitanti della valle d'Aosta; sono imputati politici col gozzo: sono accusati di attentato contro lo stato e si addormentano come tante marmottine.

— Che siete andato fare ad Aosta?

— A supplicare l'Intendente, perchè togliesse le imposte.

— Ed è per supplicare l'Intendente che vi siete uniti in cinque o sei mila?

— Sì, signora Eccellenza.

— Ma perchè?

— Perchè si sperava che essendo in molti ci avrebbe esaudito facilmente.

— Ed è sempre per supplicarlo che vi armaste fino ai denti, e vi presentaste coi tamburi, le sciabole, i fucili.... avreste dovuto andare anche colle cartatucce in mano per pregarlo meglio. Andate, andate là al vostro posto.

Il valdostano si ritira con un inchino simile a quello che si fa al SS. Sacramento. — Evidentemente esso non ha capito un'acca.

GNAO

Ancora la storia di Martino

Questo povero Martino occidentale ha proprio la mala fortuna! Quando si crede aver già guadagnata la partita, arriva un tartaro o un dispaccio di Vienna a guastar il giuoco dell'oca ed a mandar Martino nel pozzo.

Anche stavolta non gli mancava che un punto.... e l'asino era guadagnato.

Guadagnato l'asino, la pace era fatta: l'indipendenza e la libertà dell'Europa assicurate: al domani un dispaccio di Mentschikoff annunziava finalmente qualche cosa di nuovo; cioè che gli alleati avevano presa.... la strada

del ritorno, recitando i versi di Lisandro nell'*Aristodemo*, accomodati alla circostanza:

*Si, Palamede: a far la guardia al papa.
Noi ritorniamo ecc.*

L'ulivo della pace tornava a fiorire ed a proteggere colla sua ombra l'agricoltura, il commercio, l'industria, le belle arti, la costruzione delle case, l'aumento delle pigioni e de' pubblici pisciatoi e tutte le altre cose che prosperano all'ombra dell'ulivo suddetto, non escluse le società anonime e i discorsi di Ehliu Burritt.

I borsaiuoli ritornati in vena di buon umore avrebbero ripresi allegramente i loro *giuochi*: i falliti i loro commerci, e i creditori le speranze; l'abate Baruffi le sue peregrinazioni autunnali, ancorchè fossimo nel cuor dell'inverno.

La numerosa e benemerita classe degli inventori, avrebbe riattivata la fabbrica delle prodigiose *scoperte ed invenzioni* con o senza privilegio, e chissà che qualche altro cavaliere Bonelli non avesse inventato un nuovo telaio elettrico per fabbricare miglior stoffa di ministri....

Il solo che non ci avrebbe guadagnato in tanta prosperità sarebbe stato appunto il nostro ministero, il quale rimaneva privo d'un tratto delle *attuali critiche circostanze* e delle *difficoltà dei tempi*; due specifici che gli servono per farci inghiottire tante pillole!....

Ma tutte queste belle cose se ne andarono coll'*asino*, per colpa di quel *punto* maledetto!

Tuttavia il buon Martino anglo-francese non si dispera e n'ha ragione: l'*asino* non l'ha guadagnato, ma non l'ha neppur perduto: poichè la *partita* venne solamente sospesa.

Ma fu proprio un peccato: perchè l'era incamminata assai bene; Nicola aveva finalmente ceduto e s'accontentava di farla finita ai *quattro punti*.

Era già un bel guadagno pel Martino occidentale, ancorchè non abbia presa Sebastopoli.

L'amico Cecco aveva data la sala, fuoco e lume *gratis* in sua casa: i giuocatori erano in lena e in buon umore, e in un paio d'ore tre punti erano già guadagnati.

Non c'era più che il quarto: si gettano i dadi; sei e sei, dodici, grida Martino, l'*asino* è mio.

Ma a quella bestia di Gorstkacoff nasce il dubbio se sei e sei facciano proprio dodici.

Gli si fa contar colle dita, ma egli tien duro sul dubbio e dice di volerne scrivere al padrone Nicola, il quale è profondo in fatto di conti.

Cecco trova la domanda bastantemente giusta, dappoichè il dubbio c'è, e s'hanno a fare le cose in tutta legalità.

Martino allunga il naso, ma infine, per non contraddire al buon alleato Cecco, s'adatta al volere di Gorstkacoff, al quale sono conceduti quindici giorni per scrivere a Nicola ed averne la risposta....

Ancora quindici giorni adunque e poi la gran questione della *libertà o dell'indipendenza europea* sarà decisa; Martino saprà se ha guadagnato o perso l'*asino*.

Tranne che.... le strade cattive, o l'inconvenienza della stagione trattengano per via i

corrieri; in tal caso bisognerà aspettare un mese.

O tranne ancora che Nicola decida che sei e sei non fanno dodici, sicchè si debba incominciare di nuovo il *giuoco*. Brrr

Metodo infallibile

PER CONOSCERE IL VALORE D'UN UOMO

L'uomo è un essere inapprezzabile — deve aver detto un filosofo.

Ma quando mai i filosofi n'hanno indovinata una? — Compreso anche il filosofo direttore della *Ragione*?

L'uomo è anzi apprezzabilissimo, e vale — almeno a Torino — un terzo di quanto può valere un cane.

— Eh via!

— Come? Non lo credete? — Eccovi i fatti alla mano.

Un cane è soggetto all'imposta di tre scudi all'anno; un cittadino non ne paga che uno. — Il calcolo è netto e preciso. Sfido l'excuoco della *Voce* a cogliermi in fallo.

E questo sia detto a mo' di parallelo fra l'uomo ed il cane. — Ora vediamo fra uomo e uomo. C'è la sua misura anche per ciò ed è la nuova e carissima imposta mobiliare.

Bianchi-Giovini diceva lunedì nell'*Unione* ch'egli fu tassato in lire 201 e 70 centesimi. — Il signor Bianchi-Giovini vale dunque lire 201 e 70 centesimi.

Quell'io, quel povero io che ora vi parla ha avuto l'insigne onore d'essere tassato in lire 55 e 24 centesimi. Io valgo dunque poco più d'un quarto del signor Bianchi-Giovini.

Il nostro amatissimo e preziosissimo Camillo conte Benso di Cavour si è tassato.... cioè fu tassato in lire 297. Ciò vuol dire che egli vale appena 95 lire e 30 centesimi più di Bianchi-Giovini. — Eh diavolo! La differenza non è poi tanto grande, trattandosi dell'inventore della nuova imposta!

Il marchese Birago, tassato in 246, vale 44 lire e 30 centesimi più di Bianchi-Giovini. — Anche qui non so vedere perchè il sig. marchese disprezzi tanto il direttore dell'*Unione* e lo tenga tanto in basso. — La differenza fra l'uno e l'altro non è che di 44 lire e qualche centesimo.

Due sono dunque i modi di commisurare il valore degli uomini. Il primo si è quello di confrontarlo con un cane; il secondo di confrontarlo con un altro uomo. Ove questi due modi si potessero usare promiscuamente, il signor Camillo varrebbe come 19 cani e 4/5. Il signor marchese Birago 16 cani e 2/5 — mi sembra che dovrebbe valere di più. Bianchi-Giovini vale 13 cani e 22/25 circa. — Ed io valgo 3 cani e 2/3. — Eh! al paragone io non scapito certamente.

Ho detto piussopra che i modi di commisurazione sono due, ma ora m'accorgo d'aver detto uno sproposito. Sono passibili d'imposta anche i cavalli, i buoi, gli asini, i muli ed altri animali.

Ecco adunque altrettanti dati sui quali puossi calcolare.

Io sarei curioso — per esempio — di conoscere quanti muli vogliansi per fare il marchese Birago.

Me ne informerò.

Brrrr....!

Bollettino delle novità

Giorni sono ho udito dire che molti ricchi non intendono di spassarsela questo carnevale per non insultare con tripudii alla miseria del popolo.

Ma bravissimi questi signori! arcibravissimi!

M'aspetto fra breve che i fornai prendano la determinazione di non fabbricare più pane per non insultare a coloro i quali hanno fame!

Signori miei, avreste fatto meglio a confessare che volete trattenervi dal dar feste e serate per spilorceria!

Diamine! non v'ha bisogno, io credo, di aprirvi innanzi agli occhi un trattato d'economia pubblica, per provarvi che spendendo voi qualche miglione di lire per un ballo, quel qualche migliaio di lire va a spandersi propriamente fra il popolo che ha l'onore di fornirvi vesti, guanti, candele, bevande, ecc.

La Direzione del teatro d'Angennes la pensa altrimenti, ed è appunto per tributarle una parola d'encomio, ch'io prendo ora la penna.

È mio dovere!

Il signor E. Meynadier si propone dunque di dare nel corso del carnevale tre sontuose feste da ballo in quel teatro, ed ha aperta una sottoscrizione di lire 15, la quale dà al sottoscrittore il diritto d'entrata per sè e per una signora.

Bravo signor Meynadier! Non credo che durerete fatica a raccogliere i 120 soci che v'abbisognano. A Torino ne potrete trovare un numero maggiore d'assai, perocchè se vi hanno degli spilorci, v'ha pure della gente generosa... e che per lo meno se non è generosa, ama di divertirsi.

È una specie d'egoismo, nel caso concreto, molto lodevole.

In fatto di beneficenza, io non bado alle intenzioni, ma sì agli effetti.

Domenica 7 gennaio il signor Sighicelli in unione alle damigelle Ricotti darà un'Accademia musicale in una delle sale di S. Francesco di Paola, sotto i portici di Po, N. 33.

GUAZZABUGLIO COMICO E POLITICO

*. L'*Espero* chiama *eunuchi* i repubblicani dell'*Italia e Popolo*. — To! e noi che finora avevamo creduto tutto il contrario!

*. La *Voce della Libertà* di domenica dice che il signor Farini è stato membro della giovine Italia; ed ha servito il governo repubblicano di Roma. — La *Voce della Libertà* di lunedì ha un articolo per dire che non è vera nè l'una cosa nè l'altra. È il caso di ripeterle quel complimento che l'avvocato Farinaccio fece alla sacra romana Rota: *oggi sì, domani no, e sempre bene!*

*. La sullodata *Voce della Libertà* augura al fisco per il 1855 di essere cieco e sordo. — Noi soggiungiamo: e perchè no muto? — Pensi che il signor Trombetta per far condannare il *Goffredo Mameli* ha parlato tre ore e un quarto di seguito!



Una stella fissa continuerà a farci sentire il suo benevolo influesso.



Un bizzarro tabaccajo riformerà la insegna del suo negozio.



I soldati francesi ambiranno al posto di padrino per ogni croatino che nascerà.



Vari mercanti da vino si crederanno discepoli del gran Maestro, rinnovando al loro modo il miracolo delle nozze di Cana.



Un vecchio canzoniere si troverà eclissato da altro vecchio canzoniere ringiovanito.



Il gran Sansone sarà sempre l'unico a proteggere le birraie dalla compagnia della "Cocca".



Le cuciniere riconosceranno come per lo passato l'amore d'interessato dei loro amanti.



Il debole si sentirà forte, trovando il forte che vuole essere debole.



Per non cadere nella contrade il nostro amico non cambierà posizione.



Le virtù dei cuchini della moglie saranno credute ciecamente da vecchi mariti.



Il nostro Statuto muoverà una seria concorrenza a Tom-Pouce.



Una donna ingegnosa saprà trarre utile profitto dai moderni eriotines.



La tranquillità della notte... e quella delle guardie di sicurezza continueranno lasciare operare i ladri con tranquillità.



Col dicembre del 55 gli alleati dopo gravi sforzi arriveranno ad impadronirsi della pianta di Sebastopoli - verrà studiata, e col 56 comincerà un nuovo attacco.



Una caccia senza posa verrà data alle lepri dai padroni delle Trattorie.



Trecento sessant'otto volte all'anno Don Francia verterà preso da estasi di vino.



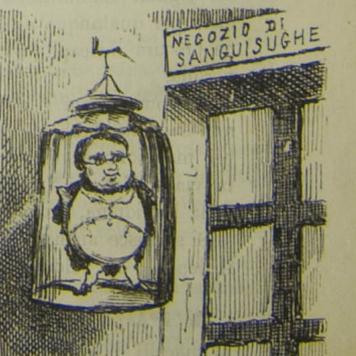
Gli Ignorantelli nulla avranno a temere, finché durerà il tabarro del santo papa.



Le contrade della Mecca potranno risparmiare la spesa dei bagni pubblici.



La buona tempra d'una lima continuerà a frustare i denti di chi vorrà morderla.



I negozianti di mignatte cambieranno in massa le loro insegne.

Il Piemonte ci fa il favore d'occuparsi di noi con sufficiente gentilezza. — Gliene rendiamo grazie, ma non vogliamo obbligarci a fare altrettanto con esso.

La Gazzetta del Popolo novera il marchese di Rorà fra quei senatori che voteranno contro la legge dei conventi: ora noi abbiamo ricevuto per dispaccio telegrafico dal Limbo l'assicurazione, rassicurante che il marchese di Rorà vuole assolutamente astenersi, come farà don Ferrante Aporti, che, quantunque non giunto ancora al Limbo, ne ha tutte le abitudini.

L'Opinione fa le maraviglie, perchè Revel il quale ha firmato il decreto d'espulsione dei gesuiti, faccia ora opposizione al progetto di secolarizzazione dei conventi. — La cosa è naturale; il conte Revel vuol fare oggi ammenda del fallo antico.

Cecco d'Ascoli se la piglia col senatore abate Aporti, perchè scrisse in un suo libro elementare che l'ostrica è un pesce e l'ippopotamo ha le squame. — Che direbbe Cecco se sapesse che il professore Berti ha scritto in un altro suo libro scolastico: *l'ecclisse essere un corpo opaco!* Ah! ah! ah!

La Bottega del povero, giornale genovese, ha cessato d'esistere. — Ah! non è che la bottega del prete la quale tenga sempre duro!

Il Fischietto l'ha detta grossa. Buffa non ha un fratello frate e una sorella monaca. È il Pio IX del Corriere Mercantile che si trova in questa condizione, e non vuole che gli torni a casa il fratello, perchè sarebbe un antipapa, e non vuole la sorella che sarebbe una papessa.

SCIARADA

Della musica una nota
È il mio primo a te ben nota.
Il fantastico pensiero
Così facile e leggiero,
Quante volte col secondo
Pien d'ardire in traccia va
Di tal cosa che nel mondo
Mai concessa non sarà.

Ed infatti un uom felice
Qui fra noi conosci tu?
Talun forse il pensa o dice,
Ma è un intiero e nulla più.

LUIGIA

REBUS



Sciarada antecedente: FA-MIGLIA

CARLO VOGHERA Gerente

Tipografia G. Cassone

MANUALE PER LA MILIZIA NAZIONALE, compilato per cura di un ufficiale al servizio attivo di S. M. — 1 vol. in-16, con 12 tavole grandi.

STRENNNA DEL FISCHIETTO

PEL 1888

TESTO E ILLUSTRAZIONI ORIGINALI — PREZZO LIRE 2

Per gli Annunzi del Fischietto, rivolgersi all'Ufficio di Pubblicità LOSSA, via Santa Teresa, N. 17. — Dalla Provincia, con Vaglia Postale a favore del suddetto.

Fabbrica di birra in Valdoceo

Il pubblico è avvisato che nella suddetta fabbrica, sempre diretta dal valente *brasseur* signor Carlo Metzger, oltre alle solite qualità di birra doppia bianca, Canetta, Porter ed Ale, si fabbricano due altre qualità di birra da tavola; l'una all'uso inglese, al prezzo di L. 16 li 50 litri; e l'altra all'uso di Germania, al prezzo di L. 12 pure li 50 litri, destinate ambidue a supplire vantaggiosamente alla mancanza del vino, sia per le provate loro qualità igieniche, sia pel loro gusto gradevole.

La suddetta fabbrica, a maggior comodo dei signori Committenti, fornisce anche il fusto per qualunque quantità domandata, e ne procura il ricapito a domicilio senza spesa veruna.

Le commissioni si ricevono o direttamente alla suddetta fabbrica in Valdoceo, ovvero, per maggior comodo dei signori Committenti, in via s. Teresa, N. 16, nel cortile del caffè della Meridiana, piano terreno.

Si spedisce anche in provincia, mediante il deposito del valore del fusto.

A PORTA PALAZZO, attiguo ai macelli di vitello, portina N. 5, piano 1, si comprano i biglietti del monte di pietà.



Il 31 gennaio 1855 avrà luogo
in Torino

LA ESTRAZIONE A SORTE

DELLE OBBLIGAZIONI DELLO STATO

al portatore del prestito

creato colla legge 26 marzo 1849

Maggiori premi e rimborsi relativi alla detta estrazione:

1 premio di circa lire	36,000
1 idem	18,000
1 idem	7,000
1 idem	1,100

153 rimborsi, ognuno di 1,000
I minori premi sono diversi, da L. 735 e 365

Le obbligazioni per concorrere ai suddetti premi si vendono ai seguenti PREZZI: cioè:

1 obbligazione costa	L. 10
2 obbligazioni costano	27
12 idem	100

L'estrazione ha luogo sotto la sorveglianza del GOVERNO, ed i numeri sortiti si pubblicano sulla Gazzetta Piemontese, e si spediscono agli interessati.

Per l'acquisto di obbligazioni e per schiarimenti dirigersi esclusivamente in Torino, all'IMPRESA NAZIONALE TASSO e ROSTAN, via Provvidenza, 9-11, piano terreno.

NB. Si spedisce nelle provincie contro vaglia postale.

Presso **R. Simma Costamagna**

Via Nuova N. 16.

Accanto al Bazar Nazionale. Torino.

FABBRICA di GUANTI in pelle; qualità superiore. Camicie a 2, 40 — 2, 75 — 3, 50 e più. Dette in filo da 7, 50 a 30 cadune. *Faux-collo* ed ogni sorta di lingerie per uomo. *Cravatte* in seta di tutta novità. Dette bianche unite e ricamate per soirées. *Foulards*, *Gilets* e *Mutande* di flanella. *Guanti* di lana, ed ogni sorta di tricoteria.

CLUB-DANSANT

diretto dal maestro COISSON

Prezzo delle Lezioni

Lire 5 al mese

Via Conciatori, N. 30, piano 1° Torino.

SERRATURE DI SICUREZZA

a pompa, e ponte levatoio, molla, palette e paraceneri di Francia.

Presso Carlo Beltrami negoziante in Feramenta Nazionale ed estera, ottonami in ornati per appartamenti e mobili, filoferro, punta di Parigi, viti. Utensili per le Arti ecc. Prezzi discreti. S'incarica di qualunque commissione relativa. Via Guardinfanti, rimpetto al caffè delle Province.

Per chi arriva in Torino

Trovansi in vendita una *Guida Pratica* pei viaggiatori con indicazioni ed avvertenze interessanti; Prezzo cent. 40.